

LA VERA CRENIA

di Fortunato Colella

Gli antenati della stampa elbana? Molti, moltissimi, e a ricordarli tutti non basterebbe una intera colonna.

I nostri giovani che pensano ad una vecchia Elba, e particolarmente alla vecchia Portoferraio, come ad un pugno di uomini, pescatori e pensionati, l'oggi in attesa del domani, tagliati fuori da ogni avvenimento nazionale, rimarranno sorpresi se diremo loro che l'Isola ha avuto in ogni epoca il suo bravo settimanale quando, nei momenti politici più accesi, i settimanali non erano due, tre e anche quattro.

Di questo errato concetto avremo occasione di riparlare, se non altro per far loro conoscere l'Elba attraverso le tradizioni e i ricordi, addolcendo così in essi le molte amarezze del momento.

Gli antenati della stampa elbana, dicevamo, sono molti e, tanto per nominarne qualcuno così alla rinfusa, senza ordine di tempo, si chiamavano: *Gazzetta Elbana, Il Paese, L'Elba, La Patria Libera, Il Pensiero, L'Isola d'Elba, Il Corriere dell'Elba, L'Ilva, L'Elba Nuova, La Difesa, Il Popolano*.

Uno fra tutti, però, merita particolare ricordo per l'originalità e l'umorismo schiettamente paesano con il quale commentava gli avvenimenti isolani.

Il periodico, stampato dalla tipografia del Corriere Toscano, si chiamava **"La Vera Crenia"**, era diretto da Raffaello Campolmi e portava sulla testata un disegno che non si capisce bene che cosa volesse rappresentare. Gli uffici del giornale erano nel "viale delle Conserve" (l'attuale via delle Conserve) nel "Palazzo Medici" (la casa di uno dei redattori).

Ed avvertiva in neretto: *"Non respingendo il presente numero si riterrà sia servito a qualche uso..."*. Al lato sinistro della testata spiccava una quartina di Baiardo, che era poi il motto del giornale stesso: *"Amato fosico /acqua salmastra/ vino acetoso/ una pollastra."*

"La Vera Crenia" si affrettava poi a chiarire che il Baiardo non era quello senza macchia e senza paura. Vicina all'indicazione del prezzo (10 centesimi) era ben visibile un'avvertenza: *"Esce quando le pare"*.

Poi, come i giornali di ogni epoca, c'erano le condizioni che regolavano la collaborazione e la vita. *"Non si accettano né abbonamenti né duelli"*. *"I manoscritti non si restituiscono perciò si prega di adoperare carta fine"*.

Il primo numero porta la data del 14 luglio 1901.

Non mancava la paginetta pubblicitaria nella quale si

potevano leggere avvisi di questo genere: *"Ferruccio Bottini Stabilimento meccanico a vapore"* (il Bottini era un fabbro che aveva la sua affumicata officina in una stanzetta di via Guerrazzi. n.d.r.), *Clisopompe, Enteroclimi etc. A richiesta fa anche i medesimi a domicilio. Letti che li si ripiega le gambe che è un piacere*". Oppure: *"Mellini Tappezziere e Paratore Fornitore brevettato della Vera Crenia Eseguisce qualsiasi lavoro che non gli sia ordinato Specialità in cuscini di sasso e imbottiture di pietra Zanzariere con appositi passaggi per le zanzare"*.

Non era trascurata la rubrica letteraria redatta dal dott. Nio-Socio, corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Bagnai, che, per esempio, pubblicava nel n° 3 una composizione poetica da fare invidia a Ninna, dedicata a Santa Caterina.

E in occasione della visita all'Elba di un gruppo di gitanti còrsi, nel trafiletto relativo ad un rinfresco a loro offerto, "La Vera Crenia" pubblicava il brindisi tenuto in francese dal signor Medici (il proprietario del palazzo degli uffici!) stenografato dal corrispondente Gino Coppoli: *"De vin. de ven/ Bonsoar demi/ Questo vino/ è un trigliò"*.

La mancanza di acqua nel paese e la protesta per il ritardo dei lavori necessari era così commentata da una serie di lettere inviate al direttore: *"Sono molto dolentissimo di non poterla accontentare intervenendo alla dimostrazione pro acqua, perché i miei principi politici in materia non me lo permettono.. Devotissimo Cavalier Jenny"* (era questo un ubriacone per la pelle, fratello del famoso Mago Chiò).

"Egredi Signori, come impiegato comunale mi è vietata ogni iniziativa, come uomo protesto perché non è nelle mie abitudini l'uso dell'acqua. Mi creda, devotissimo Cinganelli". *"Noi sottoscritti protestiamo vivamente contro la mancanza assoluta dell'acqua, elemento sul quale è fondata ogni nostra risorsa. Gli osti di Portoferraio"*.

E la classica stornellata chiudeva spesso qualche salace commento: *"Fior d'amaranto/ Bisogna proprio dir, ne son convinto/ Dio ce la mandi buona e senza vento!"*

Vecchia e cara Portoferraio e soprattutto vecchi e cari uomini che in vena di sano umorismo conciliavano gli eccessi e placavano le lotte, mossi solo da un gran desiderio di migliorare il loro paese per noi che dovevamo seguirli. Vecchia vita portoferraiese, riposante ricordo per coloro che oggi, forse, ci guardano senza capire. □

IL CENTRO NAZIONALE DI STUDI NAPOLEONICI E DI STORIA DELL'ELBA



pubblica da 30 anni una prestigiosa rivista storica. Tutti coloro che fossero interessati a riceverla possono iscriversi al Centro e averla con la modica spesa di L. 25.000 annue, dalla sede dell'ente in Portoferraio.